

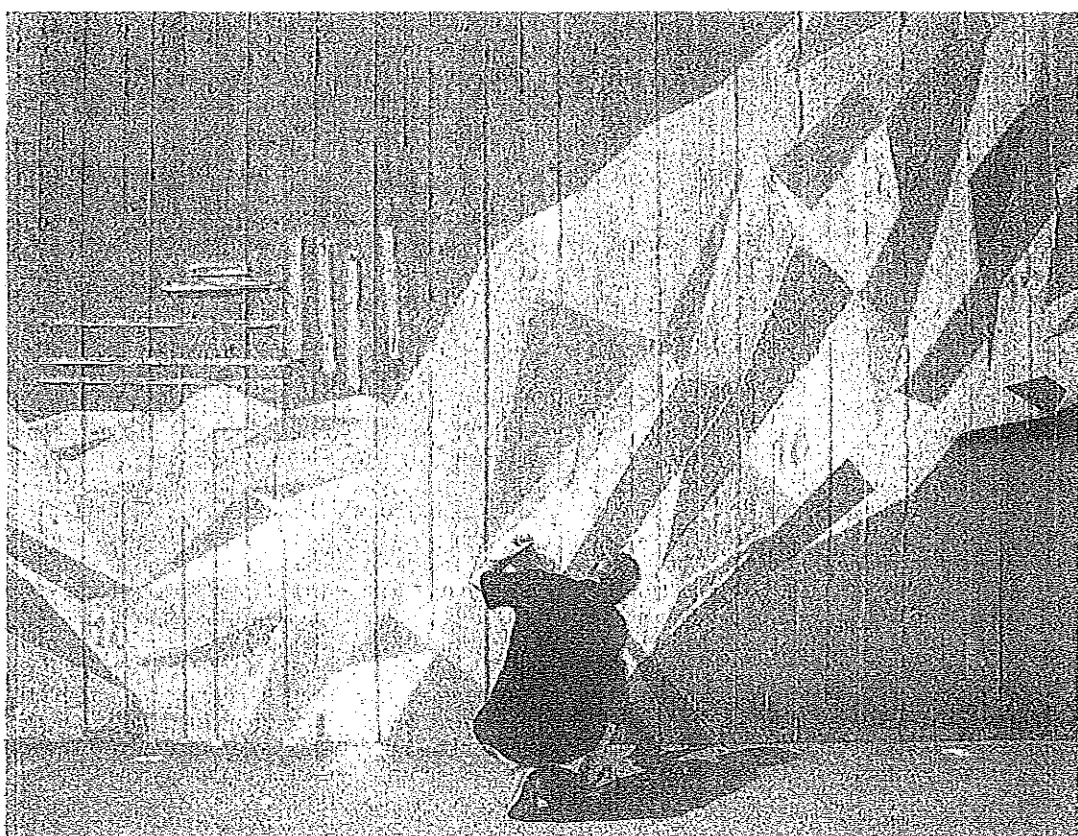


**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*03-04-05/07/2010*

**ARGOMENTI:**

- La Uisp nelle carceri: reportage dal carcere romano di Rebibbia
- Presentata la XIV edizione dei Mondiali Antirazzisti (2 pagg.)
- Mondiali in Sudafrica: un progetto di cooperazione per la scolarizzazione dei ragazzi nelle aree disagiate; intervista al leader dei bianchi razzisti (2 pagg.)
- Calciatori extracomunitari: le nuove norme Figc
- Terzo settore: servizio civile in cerca di rilancio
- Uisp sul territorio: una squadra genovese trionfa nelle finali nazionali calcio Uisp



Rebibbia on the wall Fasi della realizzazione del murales realizzato dai detenuti del circolo "La Rondine" nel settore G12

# Orizzonti ristretti nel G12

## Vite in massima sicurezza

Viaggio nel settore «fiore all'occhiello» del carcere romano di Rebibbia  
C'è chi fa sport e chi teatro per esorcizzare la quotidianità di un non luogo

### Il reportage

SIMONE DI STEFANO

ROMA  
politica@unitait

**C**hiusa la porta carraia si resta soli, l'attesa è lunga, finché dall'altra parte non si apre l'ingresso alla reclusione. Spogliati dei diritti civili, si diventa un numero. Il nuovo complesso della casa circondariale di Rebibbia non è più bello degli altri ma qui, ci dicono, è l'eccellenza delle carceri italiane e il settore G12, quello di massima sicurezza, ne è il fiore all'occhiello. Qui ci sono mafiosi, assassini e narcotrafficienti. Aperta la porta verso l'inferno, la psicologia criminale gioca

una parte importante, i solchi scavati nei volti, le labbra carnose, la pelle corrucciata di una vita passata al brigantaggio.

Il carcere è un non luogo, che i suoi abitanti si sforzano in tutte le maniere di rendere meno negletto, fuori qualche colore sparso, una statua di Padre Pio nel piazzale, tra i fili spinati un canestro e un campo da pallavolo dove i detenuti passano le loro ore d'aria. All'interno lunghi corridoi bianchi, grate rosse, una croce indica che deve esserci una cappella, non è un villaggio turistico Rebibbia, ma altrove la sinfonia cambia, in peggio, aumentano i suicidi (in Italia già 32 solo quest'anno) e gli episodi di cameratismo. Nel carcere romano i problemi emergono nelle sezioni in eccedenza, cinque, sei, otto detenuti per cella, e il caldo diviene il peggior nemico.

**L'impegno della Uisp**  
Insieme al circolo dei detenuti organizza tornei e dibattiti

**Mondiali dietro le sbarre**  
«Ci hanno regalato una televisione nuova. E stasera c'è la partita»

**Solo per questo** la massima sicurezza, con le sue celle singole, pare un lusso. Qui i detenuti hanno il loro circolo, "La rondine", che assieme alla Uisp organizza tornei, dibattiti e spettacoli di teatro: «È un modo per distrarsi. Domani - spiega uno dei protagonisti - andrà in scena l'Inferno di Dante, io faccio l'accidia...». E così ognuno di loro cerca

di ritagliarsi un'attività per sentirsi ancora vivo. Sergio è riuscito a ricavarsi un suo angolo di verde, ci coltiva di tutto, dai gelsomini ai girasoli, ed è un bel vedere tra cemento e finestre drappeggiate di panni stesi alla rinfusa. Calogero, quarant'anni ma ne dimostra quasi il doppio. «Sono qui per omicidio, mi mancano ancora sette anni». Oltre a saper piantare rose, pulire e fare lo "spesino" (quello addetto alla spesa dei detenuti), ha anche un'altra dote, rara qui dentro, di saper riconoscere il suo reato.

**Come nel film** "Le ali della libertà", qui nessuno è colpevole, tutti hanno una buona scusa e un credito con la giustizia. A partire da Vlad, una montagna russa di muscoli: «Facevo le tratte con i pullman, da Roma all'estero, Russia, Ucraina, niente di male, mi hanno incastrato». Qui tutti pensano che la galera aiuti a riflettere con se stessi e con gli altri. «Credo comunque - dice ancora il russo - che questa esperienza mi sia di grande aiuto, sto maturando molto». Tonino è un foggiano che a guardarlo sembrerebbe proprio essere entrato nei cuori dei suoi compagni: «Ero coinvolto in una faccenda di mafia, ma ormai risale al '95, è storia vecchia - minimizza -. A dicembre sono fuori, gli errori si pagano, io li ho pagati tutti e ora raggiungerò la mia famiglia in Olanda, abbiamo un ristorante, *guaglio*, in Italia non si può più stare».


**Il vivere bene o peggio**, in un carcere, dipende molto dalle direttive del comandante, che a Rebibbia è cambiato da poco e qualcuno sussurra che prima si stava leggermente meglio. Ma nessuno nel G12 si lamenta dei trattamenti e dei rapporti con le guardie. Tra loro sembra anche emergere un rapporto di amicizia.

«Non mi posso proprio lamentare - spiega Umberto, un narcotrafficante colombiano che a Madrid ha lasciato una figlia di 23 anni che studia veterinaria - tutto quello che chiedo mi viene accordato. Ho sbagliato solo una volta, ma non rinnego nulla. La galera ti aiuta a studiare la psicologia degli altri, e ce ne sono di tutti i tipi, anche di molto buoni». Umberto si sveglia la mattina alle sette, fa colazione, prega, poi si fa la doccia e passa in sala pesi (l'attività che va per la maggiore), poi lavoro, all'una pranzo e ora d'aria, nel pomeriggio altro lavoro, ritrovo con gli altri, «ora ci vediamo i mondiali, ci hanno regalato una tv più grande», fino a sera. Così, per ore, settimane, mesi, anni. ✦

L'UNITÀ  
04/07/2010

# mondiali antirazzisti

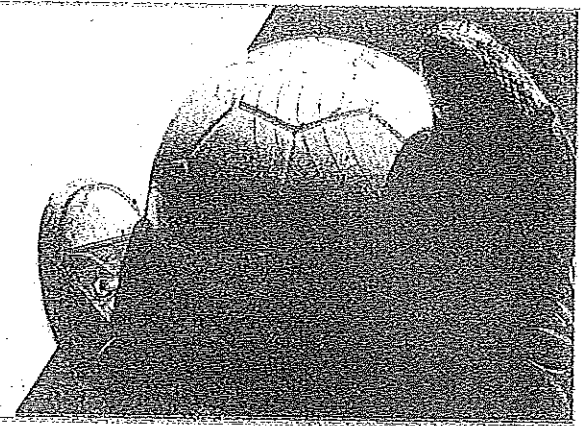
7-11 LUGLIO 2010 - CASALECCHIO DI RENO  
CENTRO SPORTIVO SALVADOR ALLENDE

 **UISP**  
sportper tutti

**PROGETTO  
ULTRA**  
[www.progettoultra.it](http://www.progettoultra.it)

  
**ISTOREGO**  
[www.istorego.it](http://www.istorego.it)

[WWW.MONDIALIANTIRAZZISTI.ORG](http://WWW.MONDIALIANTIRAZZISTI.ORG)



L'UNITA'

03/07/2010

- 
  - 
  - 
  - 
  - 
  - 
- Condividi

## "Ultrà di tutta Europa unitevi", arriva il Mondiale antirazzista

Dal 7 all'11 luglio a Casalecchio di Reno (Bologna) calcio, basket, ciclisti e rugby a Casalecchio di Reno, Bologna

di [Piero Chiambretti](#)

L'hanno defenestrato Woodstock del pallone, 2014 squadre iscritta provenienti da tutto il mondo, di cui 120 a composizione mista (uomini e donne), 17 campi disponibili, fra le 4 e le 5 mila persone in divisa e lacchetti.

Le regole sono chiare: le formazioni partecipanti – di sette giocatori ciascuna – si sfidano in tempi da venti minuti e senza arbitro. Quando il match finisce in parità si procede con un a oltranza.

Dal 7 all'11 luglio, in coincidenza con le semifinali Olanda-Uruguay e Germania-Spagna e la successiva finale della Fifa World Cup 2010 in Sudafrica, al Centro sportivo Salvador Allende di Casalecchio di Reno (Bologna) andrà in onda il campionato di calcio degli Ultras italiani ed europei, ma non solo.



### Al via l'edizione numero 13

Si chiamano Mondiali Antirazzisti e sono un appuntamento che si rinnova ogni estate, da tredici anni, nel tentativo di trovare un luogo in cui il furo organizzativo, quello che si contrappone più duramente ogni domenica dell'anno sulle curve, possa provare a confrontarsi e a dialogare, partendo appunto dal campo di gioco. Per questo, oltre al football, sono in programma tornei autogestiti di basket e pallavolo, che si affiancano al rugby e al cricket.

Fra le cucine comuni e le tende le frange del tifo più estremo mettono da parte per qualche giorno slogan e contrasti, condividendo la gestione degli spazi e i dibattiti pubblici.

### Spazio anche per la memoria

Non devono così stupire, nel cartellone degli appuntamenti, gli incontri sul tema della Memoria (con visita a Marzabotto), sul problema della detenzione con ospiti i ragazzi del carcere minorile di Bologna, sulle differenze di genere che impediscono la fruizione dei diritti e sui diritti di cittadinanza.

Trattandosi di un immenso campeggio (seppur gratuito) prioritario risulta l'impegno sul fronte dell'ecologia. La raccolta differenziata, per esempio, iniziata nel 2004 con la collaborazione dell'associazione Paes, è migliorata di anno in anno, arrivando quasi al 60% nel corso dell'edizione 2007, 2008 e 2009.

### Campionati in carica i rifugiati politici

Quest'anno il significato simbolico della manifestazione è strettamente legato alla contemporaneità con i primi Mondiali in terra d'Africa. E così il giorno della presentazione, lo scorso 26 giugno, fra Casalecchio e il Museo dell'Apartheid di Johannesburg è stato realizzato un "ponte telefonico" in occasione del quale sono stati consegnati i premi Nelson Mandela-Sport e Solidarietà.

Fra gli insigniti i ragazzi del Castel Todino di Terni (squadra con quattro giocatori di colore che si è autosospesa dal campionato per i continui e pesanti insulti fuori e dentro il campo) e il capitano dell'Inter Xavier Zanetti.

L'edizione 2010 è stata illustrata a Roma, nella sede dei Liberi Nantes, la squadra di rifugiati politici provenienti da svariati Paesi africani (ma in passato ci sono stati anche curdi e afgani) che lo scorso anno ha conquistato la Coppa del Mondo antirazzista.

### Contro le discriminazioni

"Associazioni, amici, tifosi e comunità straniere amici ascono un Mondiale" spiega Gino Balestini, il responsabile della manifestazione – dove, per i tre punti, si tiene conto non solo del risultato sul campo, ma anche delle iniziative collaterali di promozione e difesa dei diritti. Ci piace molto che quest'anno la Fifa World Cup si svolga in Sudafrica. Socializzazione e incontro distinguono però i nostri Mondiali: sono infatti un vero e proprio laboratorio di multiculturalità. Noi assegniamo 14 coppe, piccole, tutte uguali, l'unica diversa, quella che per noi ha più valore, è quella che viene assegnata a chi, nel corso dell'anno, si è distinto per la continuità dell'impegno contro il razzismo e le discriminazioni", ha concluso.

### Ultras di tutta Europa

Nata nel 1997 a Montecchio (Reggio Emilia), la manifestazione è organizzata da progetto Ultras Uisp Romagna e dalla Uisp (Unione Italiana sport per tutti), in collaborazione con Istoreco (Istituto di ricerca storica sulla Resistenza) e Refo Fare (Football against racism in Europe) e la partnership istituzionale dell'Unione europea, della Regione Emilia-Romagna, della Provincia e del Comune di Bologna, del Comune di Casalecchio di Reno e della Protezione Civile dell'Emilia Romagna.

Ultimo aggiornamento: 05/07/10

# Lezioni di gol e computer per battere la violenza

## A Siyabuswa un progetto a favore dei piccoli sudafricani

Maria Luisa Colledani  
SIYABUSWA (MPUMALANGA)

L'alba è un fulmine. Improvvisa, e il sole un'arancia che sprema luce. Pretoria alle spalle, sterpaglie e arbusti a perdita davanti, 250 chilometri fino all'orizzonte, puntando verso nord. Direzione Mpumalanga, la regione del sole nascente in lingua zulu.

Alla guida Schalk Van Heerden. Ha 33 anni, una barba sfatta e una meta: Siyabuswa. Il viaggio è pace e paesaggio. Poi, lontano, dopo quattro ore d'auto, un nodo di case diroccate, di lamiere accatastate circondate da acacie, e un campo di pallone: «È proprio Siyabuswa», dice Schalk, e si sente a casa.

Da due anni lavora per la Foundation for a safe South Africa, creata da Roelf Meyer, politico *afrikaner* che fu ministro con Frederik de Klerk e anche nel periodo *post apartheid* con Nelson Mandela. «Il nostro sogno - spiega Van Heerden - è quello di prevenire la criminalità così diffusa fra gli adolescenti sudafricani dando migliori opportunità e migliorando la scolarizzazione di migliaia di ragazzi».

Questo, in fondo, è quello che ha fatto in Mozambico per sei anni. Schalk aveva due lauree in tasca (teologia ed economia), non voleva chiudersi in un ufficio e, con fondi raccolti tra associazioni locali e internazionali, ha realizzato un progetto che coniugava l'insegnamento di conoscenze in campo agrario, informatico («I ragazzini sono innamorati del computer», dice) e la pratica del calcio. «La mia soddisfazione più grande è sapere che venticinque dei ragazzi che giocavano a pallone dopo le lezioni di agraria e informatica hanno un contratto in club di seconda divisione e guadagnano 120 euro al mese (è la paga di una colf, ma è una paga fissa, vera, ndr), e tre di loro giocano in prima categoria con stipendi da 500 euro al mese».

Una mattina del gennaio 2009 Van Heerden stava raccontando questa esperienza alla radio, lo sente l'ex ministro

Meyer e nasce la nuova avventura della Foundation for safe South Africa: il primo progetto è legato alla prevenzione della criminalità.

E così, eccoci a Siyabuswa. Tutti lo stanno aspettando: Schalk scende dall'auto e a decine gli sono intorno, grandi e piccoli. Prima si sgranchiscono le gambe, poi la mente. Lo spogliatoio è un arco sotto le acacie ormai senza foglie, le scarpe come meglio si può o anche senza, i calzini tenuti insieme dai preservativi, le maglie gialle del Sudafrica e altre rosse: «A me piace tanto Cristiano Ronaldo - dice il piccolo Mpanga -, per questo ho chiesto alla mia mamma di tingere la maglietta come la sua». Schalk fa le squadre. Ricorda le regole, con le po-

### DUE LAUREE E UN SOGNO

Schalk Van Heerden, laureato in teologia ed economia, ha realizzato un centro che offre agli adolescenti la chance di imparare un lavoro

che essenziali parole di zulu che ha imparato. Si gioca, ferma spesso il gioco, spiega, è molto severo. I ragazzini lo ascoltano come fosse il loro vero ct.

Sono stremati, acqua per tutti e ora si studia: in una baracca sono stati installati quattro computer. Sempre Schalk protagonista, e lady Maria che lo aiuta. È una lezione vera, in inglese, questa volta. Tante domande, scrivono i ragazzini, chiedono aiuto a Schalk e a lady Maria: «L'associazione - spiega Van Heerden - si basa su un ristretto gruppo di persone che lavorano nella sede centrale di Johannesburg, poi in tutte e nove le comunità in cui abbiamo iniziato l'attività ci sono nostri rappresentanti che ci aiutano e che tengono viva la scuola sette giorni su sette». In effetti, la fondazione ha seguito le strade della Coppa del mon-

do: «Abbiamo sviluppato il progetto contro la criminalità nelle nove comunità povere a ridosso delle città in cui, grazie al Mondiale, è stato realizzato un campo in erba sintetica». Così, Schalk, che ha casa a Johannesburg, è sempre in auto, salta da un angolo all'altro del Sudafrica per stare con i suoi ragazzi.

Accanto al calcio, alle lezioni di informatica, anche scuola di vita, di comunità: «Lo spirito dell'*ubuntu*, cioè dell'essere perché c'è qualcuno accanto a noi, è molto forte in questo paese - continua -. Ai ragazzi lo vogliamo inculcare ben bene, solo così li terremo lontani dalla criminalità, dando loro, grazie alla tecnologia, mezzi per poter lavorare nella vita, per poter trovare una strada che non sia il crimine e la violenza».

Il sole se ne va a dormire e la sera arriva immediata, ma Siyabuswa non lascia andare Schalk. Un'ultima lezione, quella del gomito. I ragazzi sono tutti in cerchio e Schalk lancia al più piccolo, Mpanga, un gomito, e lui, a sua volta, lo lancia a un amico, e così via fino a quando tutti sono in rapporto con tutti grazie a quel sottile filo di gomito. «Sento - dice Van Heerden - che, poco per volta, sta nascendo uno spirito nuovo».

Sostenuto anche dai fondi dell'ambasciata olandese, che ha dato 600mila euro per i prossimi tre anni, e da quelli statali, altri 600mila euro, «poi un aiuto logistico ci viene da Idasa, associazione che promuove la democrazia nel paese, e da altri sponsor tecnici che offrono molto materiale». Tutto per contribuire a un nuovo Sudafrica, ma Schalk ha un altro sogno ancora: «Il nostro progetto fra quattro anni sarà pronto per essere portato anche fra le comunità più povere del Brasile».

Un altro Mondiale, un altro paese, perché i sogni del pallone non hanno confini. E pensare che Schalk bambino non sapeva neppure che a calcio si gioca in undici contro undici con un uomo in casacca nera che fa rispettare le regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOLE 24 ORE

05/07/2010

# «Noi non vogliamo stare con i neri»

## Il leader dei bianchi razzisti vuole la separazione dal Sudafrica «E' nostro diritto avere uno Stato boero. E ci stiamo armando»

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

**JOHANNESBURG** (Sudafrica) La morte di Eugene Terre'blanche, leader dell'Afrikaner Weerstandsbeweging, ammazzato il 3 aprile 2010, ha fatto riscoprire al mondo l'esistenza di un Sudafrica dove esiste ancora un'estrema destra sostenitrice dell'apartheid. L'Afrikaner Weerstandsbeweging (Awb), fondato il 7 luglio 1973 da Terre'blanche, simbolo un triplice 7 che nella combinazione su sfondo rosso assomiglia ad una svastica, è ora guidato da Pietre Steyn e dal segretario Andre Visage.

**Segretario Visage, che cosa rappresenta l'Awb?**

«Vogliamo uno Stato sovrano che ci rappresenti. Non vogliamo appartenere all'attuale Sudafrica. Noi boeri abbiamo una religione, una lingua e una cultura. E' nostro diritto avere uno Stato».

**Quale sarebbe il territorio del nuovo Stato boero?**

«Transvaal e Free State».

**Il Sudafrica finirebbe.**

«Non è vero. In questa macroarea esistono Lesotho, Swaziland e Botswana. Non vedo

perché non possa esserci una repubblica boera».

**Quanti siete?**

«Almeno centomila. E i nostri iscritti al 75 per cento sono ragazzi dai 18 ai 35 anni».

**Impossibile convivere con gli altri popoli del Sudafrica?**

«Non ci piace mischiare il nostro sangue con i neri. E' come se i francesi dovessero fondersi con i turchi».

**Perché non vi piace?**

«Perché noi siamo il primo

mondo e i neri sono il terzo. Guardate come hanno ridotto il Sudafrica in 16 anni di governo. I neri non saranno mai il primo mondo».

**Che cosa pensa di Mandela?**

«E' un buon leader per i neri, ma non è il nostro leader».

**Mandela ha però evitato che in Sudafrica potesse ripetersi un altro Zimbabwe, con la caccia ai bianchi e l'esproprio delle loro proprietà.**

«Dal 1994 ad oggi sono stati trucidati 50.000 boeri. Hanno

ammazzato le nostre donne. C'è una guerra strisciante. Mandela e i suoi successori queste cose le sanno, ma le giustificano come episodi di criminalità comune. Sa che cosa hanno detto le autorità dopo l'uccisione di Terre'blanche? Armatevi. Ci stiamo armando. Non tollereremo altri morti».

**La vostra cultura è inconciliabile con quella di altre etnie?**

«Sì. Non vogliamo integrarci con zulu e xhosa. Questo governo non ci rappresenta».

**L'arcivescovo Desmond Tutu ha parlato di nazione arcobaleno per definire il Sudafrica.**

«Non esiste il colore nero nell'arcobaleno».

**Questa terra in origine era la terra di zulu e xhosa.**

«La terra dove i nostri antenati diedero vita alla civiltà boera era libera. Ora questa terra ci appartiene».

**Che cosa pensa del Mondiale?**

«E' una finzione. Chi governa vuole dare al mondo l'immagine di un Paese che non esiste. Dopo il Mondiale ci saranno disordini. Ci difenderemo».

**Le piace il calcio?**

«No. Noi boeri amiamo il rugby. Il calcio è per i neri».



Andre Visage, segretario del partito razzista Awb, e sua moglie

GAZZETTA DELLO SPORT

05/07/2010



# La bufera Nazionale finisce in commedia

FULVIO BIANCHI

## LOCALITÀ

«Vergogna e tristezza: ho sbagliato»: Jean-Pierre Escalettes, presidente dimissionario della Federcalcio di Francia. «Ringrazio della stima e della fiducia: io non sono presuntuoso, ho fatto le scelte giuste e non ho tradito nessuno»: Giancarlo Abete, presidente non certo dimissionario della Federcalcio d'Italia. Il consiglio federale si conclude così con pacche sulle spalle ma almeno il flop mondiale ha il merito di scuotere il mondo del pallone, che ora cerca disperatamente di abbozzare un progetto per il risanamento. Molto poco in ogni caso: si tenta di mettere un freno agli extracomunitari (gli stranieri, lo scorso anno, erano in tutto 1005), di incentivare i club che lanciano i giovani, di vedere chiaro su Calciopoli-2 (acquisendo e poi sbobinando le 180.000 intercettazioni di Napoli: ci vorranno anni...).

Ma il vero terremoto non arriva tanto da via Allegri, quanto dal mondo arbitrale: è quasi certo

ormai, come da noi anticipato, che Pierluigi Collina, dopo tre anni, non sarà più il designatore arbitrale e forse non avrà nemmeno un ruolo (riduttivo) di consulente-allenatore. Collina lascia l'Italia, va in Europa: Platini gli ha affidato l'incarico prestigioso di designare gli arbitri per tutte le manifestazioni Uefa. La serie A quindi dovrebbe avere come designatore Marcello Nicchi, Ceccarini (quello di Juve-In-

ter, col rigore negato a Ronaldo) potrebbe occuparsi della B, Braschi - a malincuore - alla Lega Pro. Oggi verranno svelati gli organici (20 arbitri in A, 22 in B, eccetera), l'8 luglio i nomi dei designatori. Sarà ancora possibile "salvare" Collina? Improbabile.

Abete, intanto, incassata la fiducia dopo due ore di relazione, ecco che va timidamente all'attacco della Lega di serie A e impone la decisione di mettere un

freno agli extracomunitari. Dalla prossima stagione quindi è previsto il tesseramento di un solo extracomunitario, sempre in sostituzione di un altro. Uno entra, l'altro esce. Qualche posto di lavoro si recupera. In non selezionabili infatti erano saliti al 42% (62% in Inghilterra: Capello lo

---

**Lega di A contraria: "Demagogia". Una conferma: Collina non sarà più il designatore**

---

sa). «Mossa demagogica e inutile, rischiamo di pagare solo noi»: tuona la Lega di A, appena nata. Beretta e Lotito votano infatti contro, Cellino non vota nemmeno perché è appena uscito, Ferrari — Lega di B — si astiene. Tutti gli altri a favore: dal sindacato calciatori (non entusiasta del piano-Abete: «Stringi, stringi...») al tandem Tavecchio-Macalli che acquista così sempre

più potere. «E' come dare un'aspirina ad un moribondo», ironizza Claudio Pasqualin. E' solo un piccolo segnale di buona volontà, i problemi restano: la riforma dei campionati ad esempio non si può fare perché uno statuto nato vecchio la impedisce (Abete lo sa) e i club sono con l'acqua alla gola. «Sono stufo di tirare righe rosse mentre gli altri si ingrassano come maiali...», spiega Mario Macalli, che in mattinata, entrando in consiglio, aveva sistemato così i politici: «Mi hanno rotto i c...». Sono un ventina i club che rischiano di saltare quest'anno, serie B e Lega Pro sono sempre più in sofferenza.

Ancora due consigli previsti in luglio: Abete sceglierà un presidente del Club Italia, Vicini e Giacomini lasceranno il loro incarico al settore tecnico e a quello giovanile. La Figc intanto riscrive a Blatter raccomandando lo studio del Cnr per i gol-fantasma: mivist i rapporti con la Fifa, non sarà facile che lo prenda in considerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
03/07/2010

# Servizio civile in cerca di rilancio

## Il disegno di legge non prevede svolte verso la regionalizzazione

A CURA DI  
Paola Springhetti

Il servizio civile rimane uno dei punti caldi nel settore del non profit. Da un lato la mancanza di risorse economiche: al momento la cifra stanziata a livello nazionale per il 2011 è di 125,6 milioni di euro a fronte dei 170 milioni annui a disposizione per il 2009 e il 2010, e questo porta l'Unsc (Ufficio nazionale servizio civile) a prevedere una netta diminuzione del numero dei giovani che potranno essere utilizzati, con la possibilità di scendere dai quasi 25 mila di adesso a non più di 15 mila. Dall'altro, mentre al Senato è in discussione il disegno di legge di riforma proposto dal governo, la discussione ferve e le posizioni restano diversificate.

### Risorse

Sullo sfondo c'è il problema delle risorse, che negli anni sono state gradualmente tagliate. Il Cnesc (il coordinamento che raccoglie i più grandi enti di servizio civile del terzo settore) chiede una programmazione triennale e che venga fissato un contingente annuale di 40 mila giovani. Propone inoltre che il fondo nazionale sia costituito da fondi sta-

tali, ma anche da fondi regionali, provinciali e comunali, destinati al finanziamento di posizioni sul proprio territorio, e da stanziamenti di soggetti pubblici, privati, fondazioni bancarie, donazioni nonché da una quota dell'8 per mille destinato allo stato. È invece contrario al cofinanziamento da parte delle organizzazioni, che potrebbero farsi carico di voci oggi in capo all'Unsc, come la polizza assicurativa.

Di parere opposto, però, è il gruppo di enti locali e del non profit, soprattutto del Nord, che mesi fa ha firmato l'appello «Per la rinascita del Servizio civile», chiedendone la regionalizzazione. A maggio Claudio Di Blasi, presidente dell'Associazione Mosaico, in occasione degli Stati generali del servizio civile regionale in Lombardia, ha detto che partecipare alla sostenibilità economica del servizio civile è segno di responsabilità e che la regionalizzazione permetterebbe anche su questo punto di fare scelte diverse sui diversi territori.

### Decentramento

Si arriva così al punto cruciale del dibattito: la regionalizzazione, appunto. Se finora sono esi-

### La fotografia

#### I numeri del «nazionale»

(dati dell'Unsc, Ufficio nazionale servizio civile)  
■ Gli enti accreditati per il servizio civile nazionale sono 3.587. Erano 43.416 i giovani in servizio civile nel 2007; 27.011 nel 2008; 30.377 nel 2009; nel 2010 sono 24.747

#### I tagli

■ Lo stanziamento 2011 per il servizio civile è sceso da 170 a 125,6 milioni di euro

#### I riferimenti

■ Il sito dell'Unsc: [www.serviziocivile.it](http://www.serviziocivile.it)  
■ Per le proposte del Cnesc: [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)  
■ Per le proposte di regionalizzazione: [www.cesclombardia.it](http://www.cesclombardia.it)

stite esperienze regionali "parallele" a quella statale, adesso si tratterebbe di decentrare completamente. Chi è favorevole a questa soluzione ritiene che il sistema attuale sia diventato occasione di clientelismo o per distri-

buire una sorta di salario sociale, segnala che il Sud ha più volontari del Nord, crede che i progetti siano più efficaci se declinati sulle effettive necessità del territorio. Di qui la richiesta che siano le regioni a valutare i progetti da finanziare e a controllarli.

Ma il disegno di legge Giovannardi difende la necessità di mantenere il carattere nazionale, perché altrimenti, come lo stesso sottosegretario con delega al servizio civile ha detto, «si degraderebbe l'esperienza a puro avviamento al lavoro o a coprire i buchi del welfare locale». È questa anche la posizione del Cnesc, che anzi, propone l'eliminazione degli albi regionali e il mantenimento di quello nazionale, all'interno del quale, però, dovrebbero essere articolate le graduatorie regionali, tenendo conto di una serie di dati, come la quantità di popolazione giovanile e le azioni mirate su specifici problemi del territorio. A enti locali e regioni spetterebbero vari compiti: concorso alla definizione del piano triennale, formazione degli operatori degli enti, promozione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione; all'Unsc l'attuazione del piano triennale, la gestione dell'ac-

creditamento delle organizzazioni, la valutazione dei progetti finanziati da fondi statali, la formazione dei giovani, la gestione fondo nazionale.

### Orari e durata

Cisono poi tematiche più specifiche sul tavolo di discussione. Per esempio, l'Anci (l'associazione dei comuni italiani) sposa la tesi del Ddl che prevede una maggiore flessibilità dell'orario (tra 20 e 36 ore, invece delle 35 attuali) con compenso in proporzione, e più elasticità nella durata: il testo del disegno di legge aggiunge ai 12 mesi attualmente previsti la possibilità di "farne" nove e l'Anci si spinge a chiedere anche una soluzione a sei mesi.

Cnesc teme che, diminuendo orari e durata, l'esperienza si sviliscia e perda significato, mentre pone il problema di permettere l'accesso al servizio civile anche a giovani appartenenti a categorie svantaggiate o a rischio e agli stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

• CODICE [volontariato@ilsol24ore.com](mailto:volontariato@ilsol24ore.com)

L'indirizzo per le vostre segnalazioni, che devono pervenire entro il martedì precedente la data di pubblicazione

IL SOLE 24 ORE  
05/07/2010



CALCIO/FINALI NAZIONALI

# Scudetto Uisp agli Anni 50 Battiston come "Mou"

## Undicesimo titolo per i genovesi che confermano il tricolore del 2009

**UNDICESIMO TITOLO:** loro possono permettersi un detto alla Mourinho nel calcio amatoriale visto che dal 1993 a ieri hanno "spazzolato" coppe, trofei e scudetti nei campionati prima a undici poi a sette, a livello amatoriale, promossi dall'Uisp, prima a livello provinciale poi conquistato i relativi scudetti.

Sono gli Anni 50 che dopo avere vinto a livello provinciale hanno conquistato lo scudetto superando nella finale di Chianciano lo Csi Gioia Tauro per 4-0 con le reti de sempre verdi Balboni e Piccarreta con una doppietta di Brisca 2. Soddisfazione personale per il dirigente Angelo Lagomarsino che

dirige ogni domenica gli steward delle partite del Genoa: dopo lo scudetto di primavera rossoblu è arrivato «quello vinto e vissuto con passione molta emozione degli anni 50. Prestazione eccezionale nel caldo, ma siamo, meglio loro che ehan giocato sono stati davvero bravi».

Peccato per la Italtbrokers fermata ai rigori se no c'è una doppietta genovese nelle finalissime dei vari tornei Uisp. «Ottimo risultato - aggiunge Tiziano Pesce dall'Uisp genovese - Perché la fase nazionale ha coinvolto oltre 1500 persone. Con molto agonismo e partecipazione, una festa con i momenti e le iniziative collaterali come la serata di sabato a Chianciano in piazza Italia, diventata piazza Uisp, con il concerto di Luisa Corna».

La stagione dello sport amatoriale genovese Uisp si chiude quindi con un successo di prestigio che conferma la "stella" agli Anni 50.

Stella arrivata lo scorso anno con il

decimo titolo e subito confermata quest'anno con il bis sempre "a 7".

I genovesi si erano sbarazzati in semifinale dell'Immobiliare Nuova Casadi Reggio per 8-2 e nella finale di ieri mattina hanno messo sotto i calabresi con netto 4-0. Partita comunque combattuta, ma risolta dai colpi della vecchiaia (si fa per dire) Balboni con la doppietta di Brisca e la rete di Piccarreta. Formazione di rilievo quella genovese che schiera amatori del calcio e alcuni elementi che col pallone non divorzieranno mai (Balboni, Barozzi, Minetti che vantano storie di tutto rispetto in Lega Pro e B) e tutti gli altri che col pallone hanno stretto un patto

inossidabile. Ovvero i portieri Renon e Nuoviri e dai difensori a salire sino agli sfondareti: Carrea, Cuttica, Pairi, Cremonesi, Brisca, Sirelli, Pensa, Cavaliere, Neri, Piccarreta. Soddisfatto mister Battiston con la pattuglia dei dirigenti, masseur e uomini

ovunque dell'Uisp Romeo, Minili, Francioso, Marcenaro, Cambiaso, Lagomarsino, Bini.

A Chianciano erano approdate, oltre all'Italtbrokers, anche la Snoopy Ag Multiservice e la Ediltecnico. Presenza più che onorevole e di grinta. Per gli Snoopy "The doctor is in" si è fermato alle qualificazioni e per un solo punto di differenza nel girone (5 contro 6 della seconda che aveva peraltro una differenza reti in negativo rispetto ai genovesi). Ediltecnico Design è stata beffata ai rigori (9-10 dopo l'1-1 regolamentare) e da un 2-3 con la Cupola.

MA, ZIM.

© PRODUCER/RESERVATA



Anni 60: undicesimo titolo e bis con quello del 2009

UISP



Calcio sempreverde: capitano Barozzi e Balboni con la coppa

UISP

## PALLANUOTO, VOLLEY, BASKET E PODISMO L'ESERCITO DEGLI SPORTIVI PER PASSIONE

... LA CAMONACO scudettata nelle finali nazionali Uisp di pallanuoto dopo il derby tricolore con il Sorì. L'Endas che porta allo scudetto nazionale di calcio a cinque, una squadra genovese campione di integrazione, formata esclusivamente da ragazzi immigrati dall'Ecuador che vivono in Valpolcevera. L'Aics che attende le proprie finali nazionali di calcio dopo la festa di San Desiderio con le finali provinciali. Tra calcio, basket, volley e pallanuoto lo sport popolare genovese ha visto nella stagione appena conclusa che ha lasciato spazio ai tornei di beach volley e beach rugby, qualcosa come circa ventimila partite disputate. Un dato enorme che conferma la voglia di esserci e di fare sport con e senza pancetta, perché in questi tornei si ritrovano spesso

campioni del passato come negli Anni 50, illustri "sconosciuti", compagnie di amici che popolano poi la rete internet di blog e di siti dedicati ai loro tornei, professionisti (i casi del procuratore Lalla calciatore e oggi dirigente dell'Italtbrokers e del collega Forti sono ormai storici) di varia estrazione. Donne e uomini che fanno sport. Senza dimenticare il successo di camminata e podismo che raccolgono centinaia di partecipanti al cui interno la maggioranza ha come obiettivo la camminata o la corsa e come podio l'arrivare in fondo magari un'ora dopo l'arrivo di quelli che "corrono" (quasi) per professione. Ventimila partite ed eventi: un dato che spiega da solo la fame di spazi e di impianti (non cattedrali nel deserto) per lo sport per tutti.

IL SECOLO XIX

05/07/2010